



## IN QUESTO NUMERO

La presentazione del Rapporto Annuale 2018

Esperienze di integrazione della Rete territoriale Astalli

Le frontiere d'Europa al centro di un progetto del JRS

Destina il tuo 5 per mille al Centro Astalli

## UN ANNO CON I RIFUGIATI

**Come passare da una società strumentale a una comunità degli uomini? Si chiedeva qualche anno fa il cardinal Martini** che affermava: “per ritrovare la comunità degli uomini occorre in ogni caso far realizzare all'uomo la prossimità sintetica nella sua interezza, superando quella scomposizione parcellare delle sue esigenze che per sua natura tende a produrre la società complessa”.

Occorre far sperimentare agli uomini e alle donne del nostro tempo la prossimità. È una delle priorità che emerge dal *Rapporto annuale 2018* del Centro Astalli, cioè creare spazi e occasioni di incontro tra italiani e rifugiati che restituiscano la dignità di persone a queste ultime e alle prime quel volto umano che stanno sempre più smarrendo. Occorre sfondare quei muri che sempre più si erigono per bloccare chi fugge da guerre, persecuzioni e miseria. Ma per far questo occorre quella creatività a cui ci richiama l'inserito del *Rapporto* dedicato alla *street art*. I murales fotografati e raccontati ci aprono alla fantasia sfondando simbolicamente i muri per farci vedere l'oltre dell'alterità umana. Fantasia e creatività dell'umano restituiscono le coordinate entro cui muoversi: l'incontro, mai il muro. Ed è l'incontro con l'altro la priorità che sta alla base del processo di integrazione di cui sentiamo sempre più il bisogno. Integrazione che comincia da un'accoglienza programmata e diffusa che metta al centro le persone, che prosegua attraverso l'accompagnamento dei rifugiati negli spazi del vivere quotidiano rendendo costruttiva la permanenza nei vari territori affinché non sia solo sopravvivenza ma vita vera attraverso la formazione al lavoro, il lavoro stesso e la casa.

Ma integrazione è prima di tutto sensibilità culturale a non uniformare ma a camminare insieme ognuno con la ricchezza della propria diversità. Un noi che ci fa concittadini, prossimi, in una comunità più umana. È la sfida di cui il Centro Astalli si fa promotore da anni ma che oggi diventa improrogabile. Un'urgenza che Papa Francesco ha sottolineato in occasione della *Giornata del Rifugiato 2017*: “Le loro storie di dolore e di speranza possono diventare opportunità di incontro fraterno e di vera conoscenza reciproca. L'incontro personale con i rifugiati dissipa paure, ideologie distorte e diventa fattore di crescita in umanità, capace di fare spazio a sentimenti di apertura e alla costruzione di ponti”.

**Camillo Ripamonti sj**

**5 X 1000  
PER IL  
CENTRO  
ASTALLI**



**Cosa puoi fare tu per i rifugiati?  
Il tuo 5x1000 al Centro Astalli**

In più di 35 anni di attività al Centro Astalli abbiamo conosciuto le storie di tante persone e famiglie in fuga da guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti umani. Ogni giorno, grazie al lavoro e all'impegno di molti, continuiamo a garantire a donne, bambini e uomini rifugiati diritti umani fondamentali come il cibo, un posto letto, le cure mediche necessarie, una casa. Tutto questo è possibile grazie al sostegno e alla generosità di quanti hanno scelto di camminare insieme a noi al fianco dei migranti forzati.

Anche tu puoi fare qualcosa per loro. Quest'anno scegli di destinare il tuo 5x1000 al Centro Astalli. Per molti rifugiati la tua firma rappresenterà un gesto di solidarietà.

Non costa nulla ed è semplice. Basta inserire il codice fiscale **96112950587** nella dichiarazione dei redditi.

La tua firma può fare davvero la differenza per costruire una società più aperta e solidale. Grazie!

# IL RAPPORTO ANNUALE del Centro Astalli

**Sono 65,6 milioni i migranti forzati nel mondo (dati UNHCR), il numero più alto mai registrato dalle fine della Seconda Guerra Mondiale.**

Nove dei primi dieci paesi di asilo si trova nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. E l'Europa? Solo il 10% delle persone che fugge da guerre e persecuzioni trova asilo nel nostro continente. Chi scappa da crisi vecchie e nuove ha spesso la strada sbarrata da muri e recinzioni. La rete del Centro Astalli, sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, anche nel 2017 ha continuato ad accogliere e proteggere circa 30mila migranti forzati, 14mila nella sola sede di Roma, che hanno usufruito dei servizi di prima e seconda accoglienza che l'Associazione offre.

Nel Rapporto annuale 2018 sono disponibili numeri e statistiche di un anno di attività al fianco dei rifugiati: uno strumento utile per capire quali sono le principali nazionalità delle persone che giungono in Italia per chiedere asilo, quali gli ostacoli burocratici che incontrano nel percorso per il riconoscimento della protezione internazionale e per l'accesso a misure di accoglienza e inclusione sociale. Segnali preoccupanti denunciano le difficoltà anche di chi è già presente da tempo sul territorio.

Sono stati 59.908 i pasti distribuiti alla mensa di via degli Astalli 14/A, uno dei primi servizi di bassa soglia (erano 58.795 del 2016) ed è aumentato anche il numero degli utenti, in tutto 1.358, che si sono

**Francesca** rivolti all'ambulatorio o al  
**Cuomo** centro medico SaMiFo,

## Un anno di attività in favore di richiedenti asilo e rifugiati

spesso a causa delle esperienze violente e traumatiche subite non solo nei paesi di origine ma anche durante il viaggio e nei centri di detenzione in Libia. Segnali positivi arrivano dalla società civile: sono sempre più numerose le persone che si offrono per fare volontariato (687) e crescono le richieste su tutto il territorio nazionale per i progetti *Finestre* e *Incontri* pensati per le scuole medie e superiori. La solidarietà di numerose congregazioni religiose ha permesso di ospitare nell'ambito del progetto di semiautonomia più di 200 persone.

Il Rapporto annuale 2018 è disponibile online sul sito [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it) nella sezione "Pubblicazioni". Per riceverne copia cartacea è possibile fare richiesta scrivendo ad [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net).



### IL CENTRO ASTALLI IN CIFRE

- Utenti 2017: 30.000, di cui 14.000 a Roma
- Volontari: 687
- Associazioni della rete Centro Astalli: 8
- Pasti distribuiti: 59.908
- Persone accolte: 1.089, di cui a Roma 255 nei centri SPRAR e 161 nelle comunità di ospitalità
- Studenti incontrati nell'ambito dei progetti *Finestre* e *Incontri*: 28.335
- Costi annuali (pareggiati da rispettive entrate): € 3.200.000 euro.

# L'INTEGRAZIONE HA IL VOLTO DI OGNI RIFUGIATO CHE INCONTRIAMO

**A Trento Mohamed e Junous hanno imparato a coltivare un orto urbano nel terreno dei padri comboniani che li accolgono. Nella sartoria sociale "Officina de l'ùcia" Marie e Faith cuciono borse e vestiti con sgargianti stoffe africane ma anche con il feltro ottenuto dalla lana delle valli trentine.**

A Palermo, Celeste dipinge mattonelle di ceramica riproducendo forme e colori del suo Congo e imparando a disegnare il simbolo della Trinacria, mentre Julio accende il forno per la cottura del vasellame prodotto nella lezione di ieri dai rifugiati accolti come lui a Ballarò.

A Roma, Mohammed lavora il legno, lo sapeva fare anche prima di arrivare. Ora va a bottega da un falegname esperto e riprende così una manualità fiaccata da mesi di viaggio, di deserto, di inattività. Con **Peppe**, operatore sociale del centro in cui vive, riscopre l'arte della serigrafia e ora insieme progettano di insegnare ad altri giovani rifugiati un mestiere bello e prezioso.

A Venezia, **Qaiser**, giornalista pachistano, rifugiato in Italia, lavora come custode in una residenza universitaria. Due giorni fa con la moglie e due figli ha ottenuto la cittadinanza italiana dopo un percorso non facile. Ha avuto paura di non farcela. Gli incubi la notte lo riportavano in carcere, non più da solo ma con suo figlio quasi maggiorenne, cresciuto qui.

**Soumaila** scrive poesie in italiano, di recente le ha pubblicate in un libro. Da tempo racconta ogni giorno nelle scuole superiori la sua storia, il suo viaggio, la **Libia**, il mare. Raccontare è vincere, è andare oltre. È convinto che parlare ai ragazzi sia un buon investimento per il futuro.

**Donatella Parisi**



**+ ELISE NON È PIÙ SOLA.** Sono rifugiata in Italia, scappata in fretta dal Camerun, perché minacciata di morte. Essere donna lì non è facile. Per fortuna per la mia generazione, anche noi donne abbiamo avuto diritto all'istruzione. Prima di essere costretta a scappare studiavo sociologia all'università e mi occupavo del ristorante di famiglia. Quando sono arrivata in Italia non conoscevo nessuno, non mi aspettava nessuno, ero sola. Ho chiesto aiuto a una donna incontrata per caso ed è stata lei ad indicarmi il Centro Astalli, mi ha detto che lì mi avrebbero aiutata. Il mio primo incontro a via degli Astalli è stato con una donna, un'operatrice legale, la prima di molte altre che poi, nel mio percorso qui in Italia, mi hanno accompagnata. Sono stata accolta a Casa di Giorgia, dopo che mi ero ritrovata ancora una volta sola e con un bambino appena nato da crescere, senza un padre.

Oggi sono stata inserita nel progetto di semi-autonomia e sono ospitata da una comunità religiosa per un periodo in cui rafforzare la mia indipendenza economica e lavorativa. In Italia, ho fatto tanti corsi di formazione che mi hanno aperto la mente e mi hanno aiutata a trovare il coraggio di esprimermi e aprirmi agli altri. Sto terminando il Servizio Civile, frequento un corso di inserimento lavorativo come commessa e faccio volontariato perché voglio restituire agli altri parte di quello che ho ricevuto. Non è facile essere una donna, straniera e madre sola, ma sono molto determinata a farcela. Voglio una vita normale per me e il mio bambino, anche se ho un po' di paura di non riuscirci. Oggi penso che il dolore subito non è stato vano, finalmente posso esprimere quello che penso e posso seguire i miei sogni senza paura, voglio cominciare a camminare da sola, perché adesso ho scoperto chi sono.

(a cura di Elisa Lo Grasso)

A **Catania**, nel carcere minorile, si ricostruiscono pezzi di vita sparsi qua e là. Minori stranieri non accompagnati giocano a calcio, vanno a scuola, allestiscono biblioteche e spettacoli teatrali. Sono stati a **Roma** da poco e hanno incontrato e abbracciato **Papa Francesco**. Tutto testimoniato da numerosi selfie. Nel cammino quotidiano con i rifugiati si impara presto che è sempre il tempo dell'integrazione, dal primo giorno e in ogni tipo di accoglienza. Per il **Centro Astalli** l'integrazione è la sfida di ogni giorno, una delle prime voci di un'agenda di *advocacy* istituzionale; è la chiave di lettura di una società che si arricchisce ogni giorno di persone di origine straniera che hanno conosciuto guerra, persecuzione e dolore e per questo si impegnano ogni giorno per costruire la pace dove trovano protezione.

I rifugiati costruiscono la pace con le mani, plasmando materiali, creando manufatti, facendo rivivere mestieri antichi, ma anche prendendosi cura delle nostre famiglie, delle nostre case, della nostra terra. Un giorno, se riusciremo a vincere la battaglia quotidiana contro razzismo e xenofobia, avranno modo di contribuire al nostro futuro comune con le loro idee, con i loro valori e tradizioni, con la loro visione del mondo.

## RIPORTARE LO SGUARDO ALLE FRONTIERE: IL PROGETTO PEB

**Leggendo i documenti e le dichiarazioni della Commissione Europea, la cosiddetta crisi dei rifugiati che ha raggiunto il suo picco nel 2015 appare lontana.**

Complessivamente, ha commentato l'Alto rappresentante UE Federica Mogherini lo scorso 14 marzo, in occasione della pubblicazione dei risultati raggiunti rispetto all'attuazione dell'*Agenda Europea sulle Migrazioni*, "la strategia che abbiamo messo in atto per gestire la migrazione in collaborazione con i principali Paesi, l'Onu e l'Unione Africana, sta dando risultati positivi". Gli arrivi diminuiscono e anche le immagini drammatiche e toccanti delle famiglie siriane accampate lungo la rotta balcanica, dei salvataggi in mare e di donne e bambini respinti dall'esercito ungherese sembrano ricordi lontani, superati dall'attualità. In realtà le frontiere d'Europa continuano a mietere vittime. Il progetto PEB, che coinvolge il Centro Astalli e altri cinque uffici nazionali del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, ha l'obiettivo di tenere viva l'attenzione sui luoghi in cui i rifugiati arrivano (Spagna, Croazia, Malta, Romania, Grecia, Italia). Le frontiere esterne dell'Unione Europea sono luoghi in cui i migranti forzati che approdano dopo viaggi sempre più lunghi e pericolosi devono affrontare misure di sicurezza e controlli sempre più

difficili da superare. Per persone vulnerabili e molto provate dai traumi della migrazione far valere il proprio diritto a chiedere protezione non è facile. Inoltre è sempre più frequente il caso di persone che, pur essendo riuscite ad accedere fisicamente al territorio europeo, continuano a sentirsi respinte ed escluse, a volte persino intrappolate in situazioni che offendono la loro dignità.

Zeinab, in fuga dall'Iran, è sbarcata con la sua famiglia a Leros, una piccola isola greca a 32 km dalla costa turca, nel marzo 2016. La tensione sull'isola era alle stelle e gli abitanti assalivano ripetutamente i migranti e persino gli operatori umanitari. Trasferita in un campo profughi vicino ad Atene, Zeinab per più di un anno non ha avuto accesso alle cure mediche per il suo bambino, che si è nel frattempo ammalato gravemente. È solo uno dei tanti casi di rifugiati bloccati in Grecia senza alcuna alternativa. Bahram è un giovane afgano che dopo un lungo viaggio era riuscito a entrare in Croazia per chiedere asilo. Ha manifestato questa intenzione appena arrivato al centro di accoglienza di Zagabria, ma alla stazione di polizia dove era stato indirizzato per farlo gli è stato detto di scrivere i suoi dati su un modulo di cui non capiva il contenuto e di firmarlo. Di lì a poco è stato portato alla frontiera e respinto in Serbia. In un solo mese 262 persone come Bahram hanno denunciato all'ufficio dell'UNHCR in Serbia di non aver avuto alcuna possibilità di chiedere asilo in Croazia.

Per l'Italia il punto di osservazione per il progetto è la Sicilia, grazie alla collaborazione con l'Istituto Pedro Arrupe. Le persone che sbarcano, in numero più contenuto rispetto agli anni precedenti, portano evidenti segni delle violenze subite in Libia.

### + Muri che si fanno ponti.

Per molti migranti i muri, visibili e invisibili, che si moltiplicano in Europa impediscono di avere accesso alla protezione a cui avrebbero diritto. Ma i muri possono diventare una tela, uno spazio aperto al mondo, persino un luogo su cui si rappresenta insieme l'ideale di un futuro comune. Abbiamo scelto per illustrare il nostro Rapporto annuale alcune opere di *street art* che ne sono un'efficace dimostrazione. Raccontano un'Europa in cui si è capaci di incontrarsi, di guardarsi negli occhi, di farsi delle domande e di cercare insieme le risposte.

Il 14 marzo, lo stesso giorno in cui la Commissione Europea pubblicava i positivi risultati raggiunti, un ragazzo eritreo di 22 anni è morto subito dopo lo sbarco a Pozzallo, per gli effetti irreversibili della malnutrizione subita non solo durante il viaggio ma durante una detenzione in un carcere libico durata 19 mesi.

Se ci si mette anche solo per un momento nei panni di chi la vive, la migrazione forzata non è mai una questione di numeri. È piuttosto una questione di vita o di morte.

## Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Lucrezia Lo Bianco, Archivio JRS International, Chiara Peri

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 27 marzo 2018

